Martedì 26 Aprile 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 99

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Conto corrente colla Posta

Il saluto di Roma a Loubet

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma 24 sera

Siamo in piena Marsigliese. Rouget de l'Isle trionfa dal Quirinale al Trastevere sin presso alle porte di bronzo, fino alla soglia di San Pietro. Il popolo esulta per le vie e per le piazze in una armonia meravigliosa di entusiasmo. Viva la Francia, viva Loubet e viva il Re che ha saputo interpretare così bene il sentimento del Paese.

Fin da stamane alle sette le vie formicolavano; sul Corso in via Nazionale, in piazza dell'Esedra si davan gli ultimi tocchi agli addobbi che in alcune case salivano fin sotto i tetti; i trams circolavano inghirlandati ed imbandierati; bandieruole alle orecchie dei cavalli, ai collari dei cani, sui carri, dappertutto. Anche i lustrascarpe avevano imbandierate le loro cassettine; gli ortolani portavano nei loro cesti, finocchi e... bandiere, patate e bandiere, insalata e bandiere.

A mantener vivo tanto entusiasmo contribuivano i giornali. Tutti avevano stamane il saluto del cuore pei rappresentanti della Nazione sorella, e pel suo Presidente.

—

Munito delle tessere rilasciatemi dall'Associazione della Stampa, che in questa circostanza è una vera provvidenza, ho potuto assistere da una tribuna eretta in vicinanza della stazione, all'arrivo di Loubet. Questo era fissato per le ore 16, ragione per cui io mi trovai alla stazione alle 14; nella tribuna della stampa v'eran già delle signore, delle giovinette, dei deputati ed anche dei giornalisti

Alle 14 ed un quarto la vastissima piazza era già tutta circondata da carabinieri; poco dopo, mentre il sole [illegible] giunse la cavalleria colle bandieruole turchine svolazzanti ed uno scalpitar fragoroso di cavalli. Il comm. Salice, capo di gabinetto del ministro Giolitti, il questore, i colonnelli ed i capi del servizio d'ordine si davano in grandi faccende; per stringere sempre più i cordoni e tener vuota la piazza. Alle due file dei cavalleggeri si aggiunser due file di carabinieri a cavallo, imponenti e solenni.

Intanto tutte le finestre dei palazzi di fronte si gremivano; sui tetti, riparati dietro le file delle caminiere si vedeva molta gente; delle silhouttes spiccavano nette nel cielo italianamente azzurro, attraversato solo ogni tanto da qualche tenue velo grigio.

Alle tre cominciano a giungere delle vetture; ministri, sottosegretari, generali, diplomatici, tutti in alta tenuta, dorati, argentati, luccicanti di medaglie e di decorazioni. Un gruppo di giornalisti romani, nel quale mi trovo, li nomina ad uno ad uno. «Oh! ecco il generale Besozzi, il comandante supremo, colla fascia mauriziana, l'ordine militare di Savoia ed un petto tutto costellato di medaglie» — «Guarda! ecco Facta... alla facta. — Il Senato! ecco, no, Saracco... insaraccato nella uniforme. — Giolitti! magnifico nel vestito di ministro a ricami d'oro e spadina. Scende di vettura, si ferma col comm. Salice, parla col generale comandante le truppe; si vede che dà degli ordini. — Rava, modesto, che sguscia di carrozza, e scompare colla sciabola tra le gambe. — Ronchetti molto meravigliato di vedersi vestito come un ammiraglio. — E così via, ministri, sottosegretari, Gran Collari, passano tutti. Passa anche Rudinì «U capo da 'a maggioranza» esclama un collega di buon umore che s'è già attirato gli sguardi indagatori d'un grosso carabiniere.

Squilla la fanfara reale; un colonnello di stato maggiore passa al galoppo e dà un ordine; tutti i cavalli scalpitano, le sciabole si snudano al sole, i soldati presentano le armi. Ed ecco avanzarsi su due lunghe file il plotone sfavillante dei corazzieri preceduti da quattro trombettieri montati su cavalli bianchi; il sole trae dalle armature e dalle corazze dei lampi d'argento e d'oro.

Seguono le carrozze di Corte in mezza gala; il pubblico applaude fragorosamente.

—

Alle 16 in punto i quattro araldi dei corazzieri danno il gioioso saluto della lor fanfara d'argento. Dalla nostra tribuna proprio di fianco, vediamo uscire Loubet a fianco del Re; tutti si alzano in piedi; tutti si levano il cappello, tutti battono le mani. Le grida di «viva la Francia, viva l'Italia», si propagano come onde elettriche al di là delle quadruplici file della truppa e corrono fino a piazza dell'Esedra ove stanno ammassate.

Centinaia di associazioni, giù per via Napoli, le cui finestre sono tutte affollate da visi curiosi e sorridenti, i marciapiedi sono densi di folla a stento trattenuta dalle truppe. La marsigliese e l'inno reale si confondono in quello immenso clamore di tutto un popolo festante.

Le vetture reali seguite da tutto il corteo delle altre carrozze passano come una visione. Loubet e Vittorio Emanuele si voltano verso la nostra tribuna, salutano e sorridono; è il primo saluto che va a loro, appena messo piede fuori della stazione. Ed il corteo magnifico, fiancheggiato dai corazzieri, corre sino al Quirinale in una continua apoteosi.

I telegrammi vi hanno detto il resto; e la dimostrazione davanti alla reggia, e le parole che si sono scambiate i capi delle due nazioni sorelle, ed i manifesti e gli indirizzi ufficiali. Ma nessun telegramma, come nessuna lettera potrà descrivervi mai l'entusiasmo vivo e profondo di questo popolo, di questa nostra terza Roma per il rappresentante del popolo francese.

—

Mentre sto terminando queste mie rapide note, piazza Colonna si va riempiendo di folla: passano musiche ed associazioni; passano intere popolazioni venute da ogni parte d'Italia. Questa sera sarà impossibile poter circolare, e non saranno pochi coloro che passeranno la notte sul sofà dell'Aragno o degli altri caffè.

Ma, fino ad una certa ora, avranno almeno lo spettacolo della fiaccolata. Al Pincio si è fatto qualcosa di veramente romano; qualcosa di grandioso e di geniale; tutto il corso, tutta via Nazionale sono un folgore d'infinite fiammelle che s'intrecciano con ghirlande tricolori ed in bagliori argentei all'infinito. Ed in questa fantasmagoria, in questo oceano di fiammelle va, viene, ride, s'allieta tutto un popolo.

L. Massuero.

La seconda giornata

Alla tomba di Vittorio ed Umberto

Accompagnato lungo il percorso dagli applausi della folla Loubet in carrozza di corte scortata dai corazzieri ed accompagnato dalla missione militare, addetta alla sua persona e dall'ambasciatore francese, Barrère, uscì dal Quirinale alle ore 10.30 per recarsi al Pantheon a visitare le tombe dei Sovrani.

Entrato nel tempio si diresse verso il registro posto presso la tomba di Vittorio Emanuele, dove pose la sua firma.

Poscia collocò sulla tomba di Vittorio Emanuele un ramo d'alloro su cui è sospeso uno scudo con questa iscrizione: *Alla memoria di Vittorio Emanuele II il Presidente della Repubblica Francese Emilio Loubet.*

Poscia si diresse verso la tomba di Re Umberto ove depose una palma in *vermeil* con una corona d'oro recante l'iscrizione: *A Re Umberto I. Emilio Loubet Presidente della Repubblica Francese.*

Il Presidente si firmò anche sul registro della tomba di Umberto. Quindi uscì dal tempio e risalì in carrozza salutato dalla folla con una nuova entusiastica ovazione e con le grida di «viva Loubet! viva la Francia!»

A Palazzo Margherita

A Palazzo Farnese.

Uscito dal Pantheon Loubet si recò — erano le 11 — a fare l'annunciata visita a Margherita, visita che, comprese le presentazioni, non si protrasse che una mezz'ora circa.

**

Lungo il percorso da Palazzo Margherita a Palazzo Farnese il Presidente fu acclamatissimo.

Alla colazione, terminata verso le 14, seguirono i ricevimenti, tra i quali quello dei delegati della Repubblica di S. Marino.

In giro per Roma

Verso le 17 circa il Re e Loubet sono usciti dal Quirinale per fare una passeggiata per la città in *phaeton.* Guidava il Re; Loubet vestiva la *redingote,* il Re la bassa tenuta di generale. La popolazione li acclamò e salutò rispettosamente.

Rientrarono al Quirinale verso le 19.

Il pranzo di gala

I brindisi

Alle ore 20 è seguito in Quirinale il pranzo di gala, di 98 coperti, durante il quale furono scambiati i seguenti brindisi.

Re Vittorio a Loubet

«Signor Presidente!

Il cuore di tutta Italia palpita col mio salutando in Voi, gradito ospite, la magnanima nazione francese. I nostri governi si sono trovati facilmente d'accordo nel cooperare al mantenimento della pace; questo bene supremo che tutti gli Stati mirano semprepiù a consolidare; e sottoscrivendo il trattato d'arbitrato ed il trattato di lavoro hanno garantito la pace politica e rafforzata la pace sociale.

«L'Italia e la Francia, sorte ambedue dal vecchio tronco latino, conservarono attraverso i secoli tradizioni di affinità incancellabili, ed oggi riaffermano la loro amicizia in questa eterna Roma dalla quale tante ispirazioni ha tratto il genio nazionale dei due popoli.

«Signor Presidente!

«Stringendovi la destra, l'onda di gloriosi ricordi mi riempie l'animo delle più care emozioni. Con questi pensieri, con questi sentimenti, io levo in alto il calice alla prosperità della Francia e del suo degno e nobile capo».

Loubet a Vittorio

«Sire, io non so esprimere l'emozione e la gratitudine che devo al linguaggio così affettuoso e così nobile di Vostra Maestà ed a questa magnifica, indimenticabile accoglienza, nella quale l'Italia intera si è associata ai suoi Augusti Sovrani per onorare la Francia.

«Le vostre parole, Sire, si ripercuoteranno domani profondamente in tutti i cuori francesi.

«Certo la Francia e l'Italia non hanno atteso questo giorno per proclamare le affinità che le ravvicinano e che per la loro felicità le vogliono sempre unite, ma come a Vostra Maestà, mi procura una grande gioia l'intendere confermare la loro amicizia in questa Roma gloriosa, nella quale francesi e italiani vedono una madre comune e l'ispiratrice del loro genio e dei loro alti destini.

«I nostri governi hanno compreso quanto importante fosse mettere gli interessi dei loro paesi d'accordo colle simpatie che li trascinavano l'uno verso l'altro.

«Dalla loro felice collaborazione sono sortiti più recentemente la convenzione d'arbitrato e il trattato del lavoro nel quale mi piace di vedere con voi un pegno nuovo di pace politica ed uno strumento fecondo di progresso sociale.

«Sire, è coll'anima piena dei grandi ricordi comuni, che unisco nel mio brindisi la grandezza e la prosperità dell'Italia ai voti, che faccio per la felicità dei suoi nobili Sovrani».

Al Teatro Argentina

I Sovrani e Loubet furono, allo spettacolo di gala, acclamatissimi.

La "Pro Trento e Trieste „ a Loubet

Anche l'Associazione «Patria» Pro Trento e Trieste ha inviato il seguente telegramma:

«Loubet — Roma

«Al primo cittadino di Francia che in «Roma intangibile rinnova l'alleanza dei «cuori, la Federazione nazionale pro Trie«ste e Trento anelante alla completa u«nità della Patria manda un affettuoso e «riverente saluto.

«Viva la Francia, Viva l'Unione latina».

Il programma per domani

Mercoledì 27. — *Ore 10.* Il Presidente si recherà all'Accademia di Francia.

Ore 12. Il Presidente farà colazione nel suo appartamento al Quirinale.

Ore 7.30 pom., pranzo all'ambasciata di Francia.

Ore 10. Ricevimento all'ambasciata di Francia.

Rubrica utile v. quarta pagina

CONSIGLIO COMUNALE

(Sessione straordinaria — Seduta del 25 aprile)

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18)

Alle 14.30, finalmente, pare che ci sia il numero di padri coscritti voluto, e

Comelli (assess.) che presiede in assenza del pro sindaco Franceschinis indisposto, dà la scampanellata di rito.

Bassi — (segret.) legge il sunto del verbale.

All'appello risultano presenti 24 consiglieri.

Comelli. Scusa l'assenza di Franceschinis, Vittorello, di Prampero.

Chiama a scrutatori D'Odorico, Madrassi, Rizzi.

I consiglieri presenti

sono: Bonini, Bosetti, Braidotti, Caratti, Carlini, Costantini, Collovigh, Comelli, Driussi, Franz, Gori, Girardini, Groppiero, Magistris, Minisini, Mattioni, Montemerli, Madrassi, Perissini, Pauluzza, Renier, Rizzi, Salvadori.

Comencini ha preavvisato, che, avendo lezione, interverrà con qualche ritardo. E infatti viene a seduta incominciata.

Per la fratellanza italo-francese

Bonini. Rileva nobilmente il significato simpaticissimo dell'odierna visita del Presidente francese — significato di fratellanza, di liberalismo, di democrazia — fortemente sentito dal popolo, che n'è commosso.

Osserva l'importanza del fatto che il Presidente francese non visiterà il Vaticano.

E però trova opportuna una manifestazione del Consiglio che interpreti questo sentimento popolare.

Propone analogo ordine del giorno.

Comelli. La Giunta pure propone un ordine del giorno analogo. Lo legge.

Bonini. Aderisce a questo.

Comelli Allora lo metto in votazione.

Ed è il seguente:

«Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria;

mentre

Emilio Loubet accoglie nella capitale d'Italia il fraterno saluto del popolo memore delle comuni gloriose tradizioni dei due paesi che tanta luce di pensiero irradiarono nel mondo;

ricordando

pure la lotta pertinace sostenuta dalla democrazia italiana per tener viva la fede nei destini delle nazioni sorelle ed ardente il desiderio di questo indimenticabile giorno;

invia

l'omaggio della Città di Udine al primo cittadino della Repubblica Francese».

L'ordine del giorno è approvato.

Per l'ordine della discussione

Bonini. Propone per opportunità che si inverta l'ordine del giorno, procedendo anzitutto alla seduta segreta, che riguarda argomenti la cui soluzione è attesa da un pezzo.

Comelli. La Giunta acconsente.

Driussi. Siccome per l'assenza del pro sindaco Franceschinis probabilmente si ometteranno alcuni importanti argomenti, così si è sicuri di arrivare in fondo a tutto.

Quindi gli pare inutile...

Ma *Bonini* e *Comelli* insistono, e *Driussi* si rimette.

E così il Consiglio passa

IN SEDUTA SEGRETA

a discutere i seguenti argomenti.

1. Assegno di pensione alla signora Maria Giorgi già insegnante nel Collegio Uccellis. II lettura.

2. Collocamento a riposo ed assegno di pensione alla maestra Vendrame Elisa. II lettura.

3. Assegno di indennità alla maestra Portaldi Emma stata collocata a riposo. II lettura.

4. Personale daziario. Indennità di uscita. II lettura.

Questi quattro oggetti vengono approvati senza discussione.

5. Promozione di impiegati presso la Sezione dello Stato Civile e Anagrafe.

Vengono promossi a segretario dello Stato Civile il sig. Gio. Batt. Rea; a segretario aggiunto il dott. Virginio Doretti; ad applicato di terza classe lo scrivano Lisardo Luigi.

In seduta pubblica

Alle 15.40 si riapre al pubblico la porta dell'aula.

L'omaggio a Loubet

Comelli. Legge il telegramma con cui la Giunta comunica al presidente Loubet la manifestazione d'omaggio al Consiglio comunale.

E' approvato.

Pel I maggio

Costantini Propone che pel Primo Maggio si esponga al Municipio la bandiera.

Comelli. La Giunta nulla ha in contrario; anzi ben volentieri aderisce.

**

E si passa all'ordine del giorno incominciando dalle

Ratifiche

1. Approvazione del prelevamento dal fondo di riserva di lire 29.90 ad aumento dell'art. 20 in causa spese per gli atti di aggiudicazione dei lavori di pittura nel nuovo edificio scolastico. Deliberazione di Giunta 15 marzo 1904 N. 2929.

Approvato,

2. Ratifica della deliberazione 28 marzo 1904 N. 3290 della Giunta portante la domanda alla R. Prefettura per dispensa dalle pratiche d'asta per lavori nel Palazzo Municipale della Loggia.

Approvato.

Le rendite Tullio

3. Erogazione di una parte delle rendite Tullio per l'anno 1903 a beneficio della Congregazione di Carità. II lettura.

Approvato.

Un ricorso in contenzioso

4. Ricorso al Consiglio di Stato per riforma della decisione 27 febbraio 1904 N. 397 della Giunta Provinciale Amministrativa che addossò al Comune di Udine spese di spedalità pel mantenimento di Ferigutti Anna.

Riferisce Magistris, sul parere del consulente avv. Levi.

Il Consiglio approva.

La vendita di uno stabile Tullio

Una questione di massima — Lunga discussione — Una proposta di sospensiva.

Renier. Trova importantissimo l'argomento, perchè si tratta di un indirizzo nell'Amministrazione dei Legati tutti. Teme, con queste vendite, una violazione della volontà del testatore; teme che non sia un metodo «morale».

Gli sembra che l'argomento meriti maggior ponderazione, e troverebbe conveniente — non trattandosi di argomento d'urgenza — che si aspettasse a risolverlo quando il Consiglio sarà rinforzato dalle prossime elezioni.

Quindi propone la sospensiva.

Se però il Consiglio non la accettasse, vorrebbe che la Giunta chiarisse meglio come intenderebbe investire i fondi ricavati.

Perissini Si associa completamente alle idee e alle proposte del cons. Renier, da cui si dice prevenuto in tutto e per tutto. Aggiunge osservazioni in appoggio.

Pauluzza. (Assess.) Risponde con esposizione semplice e chiara.

Contro l'obiezione di Renier sulla legalità cita un precedente di fatto e di massima, e pareri di avvocati.

Contro quella della moralità, oppone le ragioni di opportunità benefica, che rispondono appieno allo spirito del Legato.

Contro la sospensiva, oppone le ragioni d'urgenza.

Quindi la Giunta, senza far questione di fiducia, si oppone alla proroga.

Bonini. Non capisce l'obiezione di Renier nei riguardi del Consiglio. Il Consiglio è oggi nella sua piena legalità e competenza come lo sarà domani, dopo le elezioni.

Quanto alla vendita, egli trova che essa interpreta veramente la volontà del testatore, perchè, mercè tale vendita, si provvederà ai bisogni dei poveri e al buon trattamento dei coloni che il testatore prescrive.

Quindi egli non voterà la sospensiva.

Renier. Egli non ha punto fatto la questione legale, perchè riconosce che la vendita è legalissima. Ha fatto solo una questione morale; anzi, nemmeno una questione morale.....

Ha semplicemente detto che si deve rigorosamente rispettare la volontà del testatore, conservando il patrimonio quale fu legato.

Non crede che la sospensiva danneggi le possibilità di una buona vendita, se si vorrà vendere.

I mezzi per migliorare e restaurare gli stabili, si trovino nel bilancio del legato stesso.

Quanto al Consiglio, egli insiste, non per questione di legalità ma solo di

convenienza, che si aspetti un Consiglio più completo.

Driussi. Tali ragioni di convenienza egli le riconoscerebbe se il Consiglio si trovasse in condizioni ben diverse: se, per esempio, vi fossero una maggioranza minima e una minoranza fortissima, che aspettano l'appello al corpo elettorale. Ma è viceversa. Qui c'è una minoranza ridotta ai minimi termini, e una maggioranza ridotta tutt'al più del 16 o 17 per 100.

In tali condizioni non capisce le eccezioni di convenienza sollevate dal cons. Renier.

Paluzza (Assess.) Ribatte di nuovo, con garbo, alle osservazioni di Renier.

Perissini. Cita un precedente in cui, per simili ragioni d'indole morale, egli sostenne e votò secondo le idee testè espresse dal cons. Renier. Egli non trova cattivo l'affare; ma è contrario alla massima.

Paluzza (Assess.) Insiste, rilevando che la relazione risponde già alle obiezioni opposte.

Caratti. Qui si tratta di una quistione, certamente delicata, che ha preoccupato anche il legislatore — vedi Legge sulle Opere Pie — pei conflitti che possono sorgere e sorgono purtroppo fra le condizioni poste dai legati e le possibilità di applicazione nelle condizioni moderne.

Cita esempi.

Teniamo conto, conclude, quanto è possibile, come raccomandazione, del divieto di vendita messo dal testatore; ma nella pratica, caso per caso, date certe contingenze favorevoli e ragioni impellenti, non facciamocene una barriera insormontabile.

Magistris (Assess.) In seguito ad obiezione già sollevata dal cons. Renier nei riguardi di stabili posti in territorio oltre confine, l'Amm. dei Legati consultò un avvocato di Trieste, che rispose potersi legalissimamente vendere.

Conforta di nuove osservazioni la tesi della Giunta, esortando il Consiglio *a votare risolutamente* e pel caso speciale e per la massima.

IL VOTO

Perissini. Insiste nella proposta di sospensiva.

Comelli la mette ai voti.

La sospensiva, raccoglie 5 voti.

La proposta della Giunta raccoglie *la maggioranza*, e rimane approvata.

LEGATO DI TOPPO

6. Legato di Toppo-Wassermann. Affranco di livello attivo.

Approvato.

LA DONAZIONE VOLPE

L'accordo Malignani - Cronici

Le obiezioni

Renier. Gli pare che il documento contenente le proposte sia esteso in parte da Malignani, in parte da altri. Ma questo non importa.

In complesso egli voterà queste proposte. Ha solo qualche obiezione parziale, che *espone, per qualche oscurità* o difetto di forma.

Osserva pure che *nel versamento delle rate ai Cronici non fu tenuto conto della* R. M.

Conclude semplicemente raccomandando di chiarir bene nella stipulazione definitiva.

Perissini. Gli pare che le attuali proposte del Malignani siano inferiori a quelle che questi faceva un mese fa. Non capisce il perchè. Allora il Malignani pagava 5 mila annue per 9 anni; adesso 4500. Domanda spiegazioni.

Quanto al salto di porta Gemona, vorrebbe conoscere il parere della Giunta.

Driussi. La tassa sulla luce è una grande arma in mano al Comune, *eventualmente, contro l'industria privata* dell'energia elettrica, e a vantaggio *dell'industria municipale. Il privato* — in questo caso, il signor Malignani — lo vede e lo teme.

E però tentò sempre di ottenere dalla Giunta l'impegno di non mettere tale tassa, ma non vi riuscì. Nè l'oratore ammette che il Comune possa decorosamente assumere tale impegno.

Naturalmente adesso Malignani vuol valersi di questo vincolo — la minaccia della cessazione delle rate annuali ai Cronici — per impegnare il Municipio.

Che ne pensa la Giunta? E' in questo senso il comma di cui all'art. III delle Proposte?

(*L'articolo cui si accenna è il seguente, delle Proposte, che pubblicammo nel Friuli di sabato :*

« III. Alla fine di ogni anno di esercizio ed in *proporzione per frazione di esso, a* cominciare dall'esercizio 1905 e per il periodo di anni 9, pagherò al Comune per i Cronici, od a questi se eretti in ente morale, la somma di lire 4500 annue.

« Tale corrispettivo dovrebbe cessare non appena il Comune imponesse una tassa sull'energia elettrica destinata per luce *od* altro ». — *N. d. R.*)

Comencini Anch'egli accenna a questo punto, e lo dichiara per conto suo inaccettabile; e solo per questo voterà contro. Aggiunge qualche altro rilievo, circa il vincolo per le concessioni d'acqua, che trova non chiaramente limitato.

Risponde l'assessore

Magistris (Assess.) Risponde diffusamente alle eccezioni sollevate dagli oratori precedenti, spiegando tutte le pratiche intercorse fra la Giunta — assistita egregiamente dal cav. Capellani, dall'ing. Cardin Fontana e dal consulente legale avv. Bertacioli — e il sig. Malignani.

Dimostra che le attuali proposte sono migliori delle precedenti cui allude il cons. Perissini.

Riconosce giusta l'eccezione del cons. Renier riguardo alla R. M. — La Giunta farà pratiche per ottenere una modificazione in questo senso.

Quanto alla tassa sulla luce, riconosce giusta l'obbiezione del cons. Driussi. Ma questo è — dice — l'unico vincolo che il Comune ha creduto di accettare, non solo per opera di pace, ma per venire ad una soluzione desiderata e complessivamente buona, nell'interesse dei Cronici. Ed è l'unica condizione che il Malignani ha potuto ottenere.

A questa condizione il sig. Malignani ci tiene assolutamente.

Ma il Comune è per sempre padrone di mettere, se e quando credesse, la tassa; *la quale gli renderà molto* ma molto più della somma che il signor Malignani cesserebbe di *pagare.*

Osserva al cons. Comencini che le concessioni d'acqua sono chiaramente determinate in tutto e per tutto.

Ancora opposizioni

Comencini. Insiste nell'obiezione

Driussi. Ritiene che la liquidazione proposta adesso in via di transazione sia ben poco vantaggiosa; che, in caso di liquidazione giudiziaria si possa avere su per giù non peggiori condizioni. Propone un ordine del giorno *contenente una riserva in questo senso.*

Guardiamo al complesso!

Girardini. Esorta a considerare il progetto nel suo insieme, come si deve fare quando si tratta di una transazione. Le previsioni di una liquidazione giudiziaria sono assai sconfortanti.

Questa transazione è il frutto di mesi *di lavoro, di studio,* di discussione punto per punto.

Oggimai siamo a questo: o l'accettazione delle proposte, o la *liquidazione giudiziaria.*

Discute le obbiezioni dei consiglieri Comencini e Driussi, confutandole.

La condizione concernente la tassa è più vana per il Malignani che onerosa per il Comune. Basti pensare che quando volesse mettere la tassa, il Comune incasserebbe non meno di 20 a 25 mila lire. Quale impedimento mai sarebbe in questo caso la perdita delle 4500 annue del Malignani?

Quindi il Comune, se non vuole affrontare l'avventura della liquidazione giudiziaria, ha la sua convenienza nell'accogliere le odierne proposte.

* * *

M. *Comencini* insiste nelle sue obbiezioni.

Perissini invece dalle spiegazioni avute *si dichiara convinto che le attuali* proposte sono migliori delle precedenti.

Trova complessivamente accettabilissime le condizioni, nè possibile oramai pretenderle migliori.

Replica la Giunta

Magistris (Assess.) Documentando, dà ulteriori ed ampie spiegazioni, in risposta al cons. Comencini.

Dà lettura di una lettera del Malignani che rincalza e chiarisce le proposte.

Conclude esortando *il* Consiglio, a nome della Giunta, a votare queste proposte, *che rappresentano in complesso* la migliore delle soluzioni oggi possibile.

Renier. Accede. Aggiunge che oggi bisogna votare tal quale le *Proposte* presentate; le obiezioni fatte non possono rimanere che come raccomandazioni alla Giunta di procurare le analoghe modificazioni.

Anche *Perissini* la intende così.

Ai voti

Comelli. Dichiara dunque chiusa la discussione.

Mette ai voti la proposta Driussi. (Il cons. Driussi è assente).

Tale proposta ottiene solo 1 voto, quello di Comencini.

All'unanimità, meno 1, poi, si approvano *le proposte presentate dalla Giunta.*

Sfrondando l'ordine del giorno

Comencini. Propone che gli altri *argomenti all'ordine del giorno siano rimandati a domani.*

Comelli. Rimane ben poco, se si tien conto di quelli che, per conveniente deferenza verso l'assess. *Franceschinis,* relatore, bisogna rimandare.

Non resterebbero che i numeri 8, 13, 14, 15, 16, 17.

Resterebbero rinviati i seguenti:

9. Pompe funebri. Assunzione diretta del servizio. Regolamenti.

10. Sistemazione del servizio sanitario gratuito.

11. Regolamento organico disciplinare per il servizio daziario.

12. *Uffici Municipali. Istituzione di nuovi* posti. Tabella degli stipendi.

Bosetti. Quando si adunerebbe di nuovo il Consiglio? Quel progetto delle *pompe funebri....*

Comelli. Ma, certo, nella settimana ventura. Auguriamo che la salute del carissimo collega ed amico Franceschinis gli permetta di intervenire.

Bosetti. Si associa ed augura.

PEI LOCALI SCOLASTICI

Comelli. Passiamo dunque al num.

8. Stabilimento scolastico alle Grazie. Contratto di locazione. Spese per l'adattamento di locali.

E' approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale autorizza la Giunta a far eseguire le opere di restauro e di adattamento del locale scolastico alle Grazie secondo il *progetto compilato dall'Ufficio* tecnico municipale, con la spesa preventivata di lire 12000, le quali saranno da prelevarsi dai residui passivi dell'esercizio 1903 (art. 103, *Riforme edilizie*), ponendo però come condizione essenziale all'esecuzione dei lavori la stipulazione di un *contratto d'affittanza col legato Alessio,* per la durata di anni 30, sia dei locali ora occupati dalla scuola, sia di quelli che avranno ad essere costruiti, verso il pagamento da parte del Comune d'un fitto annuo di lire 3456.79, pari all'attuale».

Dimissioni e nomine

Si passa al num.

13. Dimissioni del sig. *Pietro Sandri* da Assessore e da Consigliere Comunale.

Comelli. Spiega che sarebbero vane le pratiche in contrario; esorta ad accettare *senz'altro le dimissioni.*

Magistris (assess.) Ho chiesto la parola per dichiarare che fui sino a ieri un ammiratore costante del sig. Sandri; che ancor oggi sono suo amico; ma che credo sia *pietoso ufficio* di colleghi benigni il non insistere perchè il Sandri stesso ritiri le date dimissioni.

* * *

Quanto al num.

14. Dimissioni del *sig. Vincenzo Mattioni* da Assessore.

Comelli comunica che il collega Mattioni, in seguito alle affettuose pressioni di amici e colleghi ha consentito a rimanere al suo posto. E glie ne siamo ben grati — dice — sapendo quando sacrificio gli costi.

Resta dunque il num.

15. Nomina di tre Assessori effettivi.

modificato nel senso che la nomina è soltanto di due.

Comelli. Indice la votazione.

E intanto che si procede allo spoglio, indice pure la votazione sul num.

16. Congregazione di Carità. Rinuncia Bastianutti. Surroga.

I nuovi assessori

risultanti dalla *votazione sono:* Arturo Bosetti (voti 18) — Giuseppe Gori (voti 17).

Nella Congregazione di Carità

in sostituzione, al buon Bastianutti, rinunciante per necessità professionali che lo costringono ad allontanarsi dalla città, è nominato: Enrico Bruni (voti 21).

Le Borse Marangoni

Ed eccoci finalmente al numero 17.

17. *Borse di studio Marangoni. Parere* sulla erezione in ente morale.

Caratti. Ringrazia la Giunta di avere, presentando questo argomento, tenuto conto di una sua raccomandazione che risponde all'attesa e al desiderio di parecchi interessati e avanti diritto.

Si tratta solo di dare un parere che sia apprezzato come parere razionale e illuminato.

Illustra brevemente la proposta e si dichiara favorevole.

Il Consiglio approva.

Sono le 18 precise, e la seduta è tolta.

La seduta di ieri ha dimostrato che il Consiglio non è affatto quella... « natura morta » che a taluno piacerebbe far credere.

Presenze numerose (non mancavano, *giustificatamente,* che tre consiglieri, di cui uno della minoranza) — discussione seria, animata, obbiettiva, concludente.

Gli assessori Magistris e Paluzza dimostrarono come la Giunta avesse ben studiati gli argomenti di cui presentava la non facile soluzione, rispondendo esaurientemente a tutte le obiezioni, sì da ottenere il cordiale consenso della quasi unanimità.

E quando si pensa fra quali difficoltà, e con quanto sacrificio di persona e di interessi, tutti questi uomini di parte popolare hanno saputo conservare l'opera loro intelligente e coscienziosa ai pubblici interessi, e mostrarsi non inferiori al grave compito assunto, non vi può essere animo imparziale che non *riconosca ingiusti i sarcasmi e le diffidenze* cui furono fatti segno, ad arte, *da spirito di partigianeria* sistematica.

E motivo di compiacimento ci offre la cordiale *collaborazione* che la Giunta trova nella maggioranza; la quale dimostra ancora una volta che se per esuberante spirito di sincerità, nel campo democratico le discussioni possono talvolta accendersi in forti ed anche eccessive contese, la coscienza del dovere vi domina poi sempre e suade gli animi — senza alcuna rinuncia alla funzione della critica e della discussione liberissima — a serena e schietta solidarietà.

E possono ben *gracidare, dalla morta* palude reazionaria, le rane!

Il campo democratico ha in sè giovani e sane energie che sono promessa ed affidamento sicuro; ed il buon senso friulano sa ben dare l'adeguata importanza alle inevitabili pecche formali ed alla bontà sostanziale dell'opera; e giudicare.

? ! ? !

A proposito della riunione di maggioranza tenuta l'altra sera il *Giornale di Udine* ha queste straordinarie nonchè sensazionali notizie:

« Fu dato incarico ai consiglieri Bonini e Comencini di proporre per oggi i nomi di candidati all'assessorato ».

Fatta la notizia, ci voleva un bel commento, spiritoso... proprio coi fiocchi, di quelli che... *sa fare lui. Ed eccolo* qua :

« E' *oggetto di commenti serena*mente piccanti l'incarico dato ai professori Bonini (*belle lettere*) e *Comencini* (matematica) di scegliere gli assessori ».

Naturalmente il *Giornale di Udine,* che non è affatto stupido, *non si sogna* neanche che la notizia sia vera.

Egli sa perfettamente che è vero, e naturale, solamente questo: quei consiglieri, e qualche altro, ebbero l'incarico di fare offici e insistenze per ottenere il consenso dei colleghi designati.... come si suol far sempre. No?

Ma non importa. Gli... scappava un commento spiritoso; bisognava farlo.

E quanto spiritoso!

Impiegati, Messi, ed Uscieri

Pubblicammo ieri l'ordine del giorno dell'Associazione impiegati.

Naturalmente il *Giornale di Udine* ci ha visto subito l'occasione per fare .... il democratico. — Sono vicine le elezioni!

E giù una bella tirata contro i pezzi grossi, e specialmente contro l'aborrito rag. Carletti, e in patrocinio degli umili.... Oh gli umili! ah deh, la causa degli umili! Oh le lacrime del *Giornale di Udine!*

Peccato che, subito sotto, una protesta degli uscieri gli ha... rovinato l'effetto della tirata!

* * *

A domani esaurienti spiegazioni in proposito.

Patronato Scuola e Famiglia

All'assemblea generale ordinaria, tenutasi domenica mattina, nella sala maggiore del r. istituto tecnico, erano presenti circa una ventina di soci.

Il presidente, prof. comm. Domenico Pecile, dopo aver dichiarata valida l'adunanza, informò brevemente l'assemblea, intorno all'andamento dell'educatorio. Egli fra altro disse che nel corrente anno scolastico s'inscrissero complessivamente 395 alunni dei quali, a tutto oggi, si assentarono, per cause diverse 79. E ogiò l'opera diligente, affettuosa ed efficace della direttrice, signorina Ida Bianchi, nonchè delle maestre tutte; e aggiunse altre parole d'encomio per tutti coloro che si prestano a vantaggio della benefica istituzione.

Il vice presidente poi, signora Francy Frascessetti, soltanto a titolo d'informazione, salvo a dare in seguito dettagliata relazione al Consiglio direttivo, espone come furono spesi i denari con tanta fatica raccolti per vestire e calzare i poveri scolari dell'educatorio.

Ella disse che ebbe un incasso di circa 810 lire, mentre se ne spesero quasi 1000, delle quali 460 per zoccoli, il resto per stoffe di vestiti e camicie e per fatture relative.

Fu infine approvato il consuntivo dal 1 gennaio al 31 dicembre 1903 nelle seguenti risultanze:

Riscossioni		L. 8364.64
Pagamenti	L. 7346.97	
Interessi capitalizzati	» 220.35	
		» 7567.32
Civanzo a disposizione di cassa		L. 797 28
Resti attivi per contributi sociali		» 346.—
Valore presunto del mobilio		» 868 50
Capitale fruttifero immobilizzato		» 3052.85
Attività complessiva al 31 dicembre 1903		L. 5064.63

Il 1. maggio della Lega Fornai

Demmo già notizia dell'astensione dal lavoro decisa dai lavoranti fornai della città, nel giorno della festa del lavoro.

Nell'occasione Pietro Premoli, rappresentante della Federazione nazionale dei panettieri, terrà una conferenza ai compagni.

Veggasi in quarta pagina:

NAVIGAZIONE GENERALE

Il telegramma a Trieste

Ecco il telegramma (trasmesso, naturalmente, da Udine per lettera) che non potemmo riportare integralmente ieri:

« *Podestà di Trieste*

« Nel giorno che l'amica Francia rievoca « sul Campidoglio l'epiche lotte di Palestro, « Magenta e Solferino il cuore d'Italia — « ripudiando le viltà del lenocinio diplomatico e le mostruose alleanze — batte coi « Fratelli Irredenti augurando prossimo il « giorno della completa liberazione dal servaggio straniero

Il Comitato Irredentista Udinese ».

La nostra Camera di Commercio a Roma

Al Congresso delle Camere di Commercio — seguito a Roma — la nostra Camera (che vi era rappresentata dal suo presidente on. Morpurgo e dal suo segretario Valentinis) venne dalla stima delle consorelle chiamata a far parte del Comitato Esecutivo dell'Unione.

Per le case popolari

Quest'oggi alle ore 15 nei locali della *Cassa di Risparmio* si riunisce il Comitato promotore per le Case operaie, *per deliberare una aggiunta* allo Statuto richiesta dal Tribunale.

Per i liberati dal carcere

Si riunirono, *di iniziativa della* Congregazione di Carità: il presidente *della stessa* dott. G. B. Romano, dott. Petracco direttore delle carceri, Tocchio segretario della Procura, l'avv. Sartogo quale membro della Commissione visitatrice delle carceri ed il giudice conciliatore avv. Della Schiava, allo scopo di costituire il Patronato dei liberati dal carcere, che in molte città italiane funzionano già egregiamente.

Missione di questo Patronato sarà di procurare lavoro ai liberati dal carcere e pane ai loro figli minorenni.

In proposito eransi iniziate nella città nostra delle pratiche anche una *decina di anni fa, pratiche rimaste* poi sospese.

Auguriamo — e ne siamo certi *data* la volonterosità degli iniziatori — che l'umanitaria iniziativa abbia ad essere presto un fatto compiuto.

Le nostre Banche

I

Banca di Udine

E' questa la « stagione » dei rendiconti nel mondo degli affari. Gli istituti del genere (Banche, Compagnie di Assicurazione, Casse, Cooperative, ecc), hanno tenuto le rispettive assemblee, e pubblicano adesso gli Atti ufficiali che riassumono la vita annuale e rispecchiano le condizioni rispettive.

Noi ci proponiamo di passare una rapida rassegna di quelli che più davvicino interessano la vita friulana, e incominciamo intanto da questo opuscolo, che abbiamo sott'occhio: *Atti della Banca di Udine.*

* * *

Il Consiglio d'Amministrazione, com'è noto, si compone così:

Presidente: Morpurgo.

Vice-Presidente: (in sostituzione al defunto dottor Luigi Braida) Kechler dottor Roberto.

Consigliere Segretario: dottor Costantino Perusini.

Consiglieri: Asquini co. Daniele — Degani cav. G. B. — Fior Francesco — Piussi Pietro — Tellini Edoardo — Volpe G. B.

Sindaci effettivi: Billia avv. G. B. — Nimis Alessandro — Pagani Mario.

Sindaci supplenti: Braida cav. Francesco — dottor Masciadri Guido.

Direttore: Merzagora cav. Giovanni.

Il capitale sociale, completamente versato, è di lire 1.047.000; riserva lire 359.928.

* * *

Nell'Assemblea del 28 febbraio a. s. — commemorato con affettuoso rimpianto Luigi Braida — il Consiglio d'Amministrazione espose la relazione sull'anno 1903 (XXXI *dalla fondazione*).

La relazione constata con *soddisfazione* come i risultati, buoni, dell'esercizio si debbano — stanti le buone condizioni economiche del Paese — quasi esclusivamente ad operazioni *ordinarie,* essendo mancati gli utili *straordinari* derivanti da operazioni su carte pubbliche e sui cambi, dacchè l'aggio si mantenne intorno e sotto la pari.

Segnala con pari soddisfazione l'aumento sensibile nel ramo « sconto di effetti su Italia »; ramo d'affari coscientissimo all'indole dell'Istituto.

Nota *l'aumento* di quasi 600 mila lire nei depositi a risparmio e a conto corrente, in confronto al precedente esercizio; traendone argomento a conforto, ma *insieme a consiglio* di prudenza.

Così, *si trovò conveniente* l'impiego di fondi in obbligazioni garantite dallo Stato — operazione non tra le più remunerative, ma più sicura garante di solida conformazione pel bilancio.

Il bilancio chiude, dopo importanti ammortamenti, col 9 per 100 di dividendo; splendido risultato.

I valori di proprietà dell'istituto, valutati prudentemente a prezzo inferiore a quelli del 31 dicembre u. s. (il che costituisce un margine per un secondo fondo di riserva) sono:

Rendita Italiana: lire 1.171,873.18
Obblig. Pontebbane: lire 148.120;
Fond. Banco Napoli lire 88.000;
Ferr. Tirrene lire 52.250;
Città di Roma 4 0[0 lire 489.250;
Ferr. Italiane 3 0[0 lire 36.075;
Azioni Coton. Udinese lire 120.000;
Ferrov. Meditarr. — Zuccherificio — Coton. udinese — Cred. Ital. — Cartelle Reggio Calab. — Azioni tram. Cavalli — Obblig. Milano 1861 — Id. La Masa — Id. Barletta — Totale lire 36.705.

In tutto lire 2.142.833.18.

***

Immutate le spese d'Amministrazione; ma notevole aumento (di oltre lire 20 mila sul precedente esercizio) delle imposte e tasse, per suppletivi, salite a lire 62,367.84.

Modificato il taglio dei titoli, secondo il desiderio espresso da molti azionisti, le azioni pel nuovo trentennio (1903-1932) sono distribuite così:

N. 300 titoli da 1 azione;
N. 490 titoli da 5 azioni;
N. 777 titoli da 10 azioni.
Totale 10.470 azioni.

I vecchi titoli sono annullati.

***

La situazione generale al 31 dicembre 1903 è riassunta così:

Rimanenze attive

Numerario in Cassa	L.	330,012.99
Portafoglio Italia, Estero e Effetti all'incasso	»	7,272,662.63
Effetti in protesto e sofferenza	»	1,572,80
Anticipazioni contro deposito di valori e merci	»	947,649.50
Valori pubblici L. 1,782,936.43 / Applicati a riserva » 359,896.75	»	2,142,833.18
Cedole da esigere	»	38,847.54
Conti correnti garantiti da depositi	»	1,045,638.57
Conti Correnti con banche e corrispondenti	»	916,046.03
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	»	34,000.—
Depositi a cauzione dei funzionari	»	219.000.—
Depositi a cauzione anticipazioni	»	2,848,186.05
Depositi liberi	»	4,322,649.93
Conto Esattoria	»	6,015.99
Totale	L.	20,132,310.71

Rimanenze passive

Capitale interamente versato	L.	1,047,000.—
Fondo di riserva	»	359,928.—
Fondo evenienze	»	15,000.—
Conti correnti fruttiferi L. 1,796,237.84 / Depositi a risp. » 6,165,661.16	»	7,961,899.—
Creditori diversi e Banche corrispondenti	»	8,212,733.23
Azionisti per residui interessi e dividendi	»	2,939.82
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	219,000.—
Depositanti a cauzione anticipazioni	»	2,448,186.05
Depositanti liberi	»	4,322,649.93
Utili netti a ripartire	»	142,970.68
Totale	L.	20,132,310.71

L'utile netto ripartibile è di lire 142,970.68.

***

La relazione dei sindaci conferma cordialmente le confortanti constatazioni di quella del Consiglio amministratore, rilevando la provata solidità dell'Istituto, il costante aumento d quasi tutte le categorie di operazioni; con speciale compiacimento in quella dello sconto di effetti.

Gli effetti scontati alla chiusa del 1902 erano n. 6484 per lire 7.040. 745 30; alla fine del 1903 erano saliti a n. 7201 per lire 7.272.662 63, con un giro complessivo nell'annata di 47.967,049,81 lire. Cifra colossale.

I sindaci vedono con piacere aumentata questa che è la vera e propria funzione bancaria, niente rimpiangendo che sia tenuta in limiti più modesti l'altra categoria di operazioni d'indole precaria e non sempre scevra da pericoli. Qui, come in tutto, la misura è virtù ».

Riferendosi al passato della Banca — illustrato nei diagrammi pubblicati, che valsero nell'Esposizione regionale la meritata onorificenza alla Banca di Udine — i sindaci rilevano l'ammirabile opera grandiosa di chi diresse, di chi amministrò, di chi comunque contribuì; ma ne traggono ammaestramento di prudente oculatezza.

I sindaci concludono elogiando la Direzione e gli impiegati della Banca.

La sagra di S. Marco a Chiavris

fu ieri parzialmente guastata dalla pioggia. Però, verso sera, grande vi fu l'affluenza di cittadini.

Abbastanza animato il ballo, massima l'allegria e — tolte numerose sbornie — nessun incidente.

Serva infedele — Certa Commisso Margherita, d'anni 18 da Polcenigo, domestica presso il prof. G. Antonini, direttore del nuovo manicomio, in un momento in cui la sua padrona assente aveva lasciato sull'armadio un brillante del valore di 300 lire ebbe a rubarlo e ad impegnarlo al Monte per 125 lire.

Dovrà ora rispondere alla giustizia.

CRONACHE e COMMENTI

Fioritura giornalistica

"L'Indipendente Friulano"

Fecondati dal soffio dello Zefiro d'aprile, fomentati dal tepore del giovine Febo, danno bel germoglio i semi che la buona madre Gea nascose provvida nell'amoroso grembo, proteggendoli contro il micidiale inverno.

Ma la dolce primavera friulana ha certamente più fecondi Zefiri, più amoroso il bacio del giovine Febo, e più profonde ricerca e ridesta le nascoste energie vitali, non solo nel grembo della gran madre Gea, ma in quello eternamente fecondo dell'amorosa Psiche, suscitandovi i bei germogli del Pensiero, che danno fioritura solenne e promettente .. di giornalismo.

Così, mentre si attende il *Nuovo Fanfulla* che il *Friuli* listamente preannunziava, domenica stessa — d'improvviso, da non attesa culla — ha mandati in Udine i primi vagiti un nuovo confratello: *L'Indipendente friulano*; direttore l'ottimo collega Mosè Saccomanni.

***

E fin dai primi vagiti il neonato dimostra di saper essere ciò che vuole essere: un «*periodico settimanale di critica sociale, commercio, e varietà*», e sempre «indipendente»; e di intuirne il modo.

Infatti, l'articolo di fondo «Il nostro programma», spiega chiaramente gli intendimenti cui s'inspira, con acuto intuito, il periodico: «sostenere la causa della verità», la quale è «in pari tempo la causa della giustizia».

«La stampa — dice — deve essere una missione, non deve essere un mestiere. — E la missione ci piace, — il mestiere lo abborriamo».

E infatti, avverte più oltre:

«I Comuni *devono essere i tutolatori dei* loro amministrati, e su ciò la nostra Provincia ha dato e dà continuamente prove di essere altezza del suo mandato.

«Ed oltre agli avvisi di concorsi per posti nuovi e vacanti di funzionari, l'Amministrazione del nostro periodico è in *grado* di poter *fornire qualsiasi* oggetto sia casalingo o di lusso, ad ogni richiesta, con grande vantaggio di spesa sui prezzi di costo......».

Ed osserva:

«Gli idoli di carta pesta, le fame usurpate, e quant'altri tartufi sono, e de' quali Molière non s'occupò, la paventano, (*la stampa che è una missione*).....».

E quindi

«Noi biograferemo tutti i personaggi che van per la maggiore, — vale a dire i più o meno illustri della città.

«*In Provincia, collaboratori capaci, ed* all'uopo scelti, faranno altrettanto».

Come si vede, il programma è quanto di più serio e promettente si potesse mai immaginare.

Segue poi un articolo, profondo, elevatissimo, originale, sul tema «Democrazia vecchia e democrazia nuova», di x. y.; originalissima, arguta, piena di una filosofia novissima, la rubrica «L'Alfabeto di un Misantropo», di Simone Masacca; ecc. ecc.

***

L'Indipendente Friulano si presenta assai bene, e viene a riempire una lacuna vivamente sentita.

Gli auguriamo *toto corde* il meritato successo. E lo avrà.

IL COMMENTATORE.

Intorno al borseggio toccato al cav. Lacchin abbiamo dal nostro corrispondente milanese questi particolari:

Il Sindaco di Sacile, e consigliere provinciale friulano, cav. G. Lacchin, sabato sera arrivò a Milano e salì sul tram di *Porta Venezia — Piazza del Duomo*.

Quando scese dal tram s'accorse che gli mancava il portafoglio e si ricordò che due persone erano scese dal tram poco dopo che l'avevano avvicinato.

Non gli restò altro che denunziare alla P. S. gli ignoti borsaioli.

Il portafoglio conteneva L. 160 circa, un biglietto ferroviario di I classe zona I Adriatica e parecchie carte riflettenti gli affari industriali del cav. Lacchin, il quale ha fatto pubblicare che non pensa più ai danari, ma che gli basterebbe che i ladri si degnassero di rimandargli le carte contenute nel portafoglio.

Un'agitazione di muratori? Questa sera l'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro è convocato con quest'ordine del giorno:

Agitazione dei muratori
Festa del 1. maggio.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

ITALIA VITALIANI

L'insigne artista è dunque oggi fra noi. A lei il nostro saluto festoso.

Questa sera essa ci darà la prima straordinaria rappresentazione, con l'epico dramma «**Adriana Lecouvreur**».

— Domani seconda e ultima recita rappresentando, col forte dramma di Paolo Giacometti «**Maria Antonietta**», che testè a Venezia fruttò alla eminente artista così grande successo, e si replicò per molte sere.

Cronaca giudiziaria.

Alla Corte d'Assise

Processo per omicidio

Si è inaugurata stamane la Sessione con il processo contro Zanolini Giovanni di Pietro, di anni 31, muratore da Polcenigo, accusato di omicidio, per avere in Montereale. Cellina, nella notte del 10 all'11 aprile 1903 cagionato, *a fine di uccidere, con un colpo* di strumento contundente alla nucca, *la morte* di Del Verro Isidoro.

Vi hanno 17 testimoni di accusa e 11 di difesa e tre periti d'accusa.

L'imputato è difeso dell'avv. Gino di Caporiacco.

FRA LIBRI E GIORNALI

XX SETTEMBRE MDCCCLXX

(Conferenza del prof. G. B. Garassini)

A Monticelli d'Ongina il sottocomitato dell'Associazione nazionale d'Italia, della Federazione del Libero pensiero, ha invitato il chiaro prof. Garassini a tenere una conferenza commemorativa della gran data del compiuto riscatto italico. Ora la conferenza esce a Piacenza e ci fu possibile leggerla.

Ricordiamo del Garassini dei nuovi distici a Roma, in un numero unico *pubblicato in Udine per il XX settembre*; anche qui l'amore per Roma, per la Roma dell'abolizione del dogma, si fiuta nei vibranti periodi della conferenza.

Egli si scaglia contro i fautori della conciliazione, che vorrebbero così compiuto un patto che non potrà che servire di capestro al libero pensiero.

Dice il ministro Orlando che l'art. 1° dello Statuto è caduto in dimenticanza. Non pare. Noi abbiamo ancora combattuto su queste colonne per l'indifferenza dello Stato in materia religiosa, per un'istruzione laica nell'insegnamento sì primario che secondario; non possiamo quindi che applaudire a *queste conferenze ove lo spirito dei* tempi nuovi si preannuncia e si rivela, e benedice a *quella terza Roma* auguratasi dall'autore «continuatrice della sua secolare tradizione gloriosa quando dettava al mondo leggi di civiltà, quando radiava in ogni angolo più remoto della terra incivilita e conosciuta il fulgore dell'arte sua, la luce del suo sapere, il raggio vivificatore del suo diritto».

E — passando ad argomento locale — poichè fortunatamente, specialmente per merito del sig. Zuliani, la Federazione del Libero pensiero conta, in Udine, moltissimi soci, perchè non si pensa a fondare, sulle rovine della *XX Settembre*, una nuova Associazione anticlericale Comitato della Federazione nazionale?

Così anche il popolo verrebbe, per *mezzo delle conferenze di propaganda*, istruito sul pericolo nero, e le forze singole, unite, potrebbero scongiurare nuovi malefizii da parte della setta triste. *m.*

La targhetta mobile pei velocipedi

Venne presentato alla Camera un disegno di legge per *modificazione* della legge sui velocipedi nel senso di adottare la targhetta mobile.

Colla targhetta mobile i possessori di più velocipedi (certo i facoltosi) potrebbero averne rilevante vantaggio e ciò pel fatto che sarebbe loro dato di usare di tutti i loro velocipedi acquistando un numero di targhette molto minore a quello dei posseduti.

In una famiglia difficilmente avviene che contemporaneamente si debba usare tutti i velocipedi, riesce quindi inutile aver tanto targhete quanti sono i velocipedi e quando ciò accadesse facilmente si potrebbe supplire alla *mancanza* delle targhette *riccorendo* ad un amico.

L'operaio che si reca giornalmente al lontano stabilimento che usa il velocipede per mestiere (certo non ricchi) non potrebbe a meno di acquistare la targhetta per l'unico velocipede che possiede. Il povero non avrebbe quindi *modo*, come il ricco di deludere la legge e dovrebbe pagare integralmente la targhetta.

La nuova legge quindi verrebbe a gravare sui meno abbienti. Ma c'è di più!

Avendo previsto che pel minor numero di targhette acquistate dai possessori di più velocipedi il reddito della tassa verrebbe a diminuire, si vorrebbe compensare la diminuzione portando la tassa da L. 10 a L. 12.

Di tal guisa il povero oltre che non avrebbe mezzo di rifarsi, dovendo pagare integralmente la sua targhetta, dovrebbe anche sostenere l'aumento della tassa destinato a compensare la diminuzione prodotta al minor acquisto di targhette da parte dei facoltosi possessori di più velocipedi.

I cenci già sono sempre andati all'aria.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 27 aprile, S. Ida.

Effemeride storica

26 aprile 1316. — Il patriarca Marquardo di Randeck promulga le «Costitutiones Patriae Forijulii» — (*Statuti Udinesi*, p. 3 e LXXX).

Spiegazione della sciarada di ieri:

Pal-ma-no-va — Palmanova.

Scherzo-Rebus monoverbo:

T in buona salute

Interessi e cronache provinciali

Buia, 25 — (*Min*) — Consiglio comunale — Ieri alle ore 16 ebbe luogo l'annunziato Consiglio comunale.

All'articolo 1. venne approvato il prestito di 30.000 lire.

Articolo 2. — venne dato incarico alla Giunta municipale di trattare col Vecchiani Amadio.

Art. 3. — fu fissata la quota di lire 12 90 al moderatore dell'orologio di S. Floreano.

Art. 4 — approvato.

Art. 5. — *fu stabilito* che ogni casa portante numero civico sia tassata *con lire* 1 30.

Art. 6 — non venne approvato.

Art. 7. — venne conferito una gratificazione di lire 50 al postino Madussi Massimo; lire 40 al postino Toffoli Giuseppe.

Art. 8. — venne nominata all'unanimità la levatrice Perini Oliva attualmente a Torreano.

Art. 9 — venne nominato il dott. Venchiarutti a ufficiale sanitario locale.

Art. 10. — non fu approvato.

Tolmezzo 25 — Nuovi casi di tifo — A Casanova si verificarono altri due casi di tifo. In complesso quindi fino ad oggi si ebbero 7 ammalati. Le cose sembra prendano ora una buona piega giacchè tutti i colpiti si trovano in condizioni abbastanza buone

Per la banda cittadina — Ieri sera (23) il Consiglio direttivo della nostra Società Operaia si occupò della ricostituzione della banda cittadina. Sembra che ora si pensi a qualche cosa di concreto in proposito, col concorso del Municipio, dei privati e della Società.

Sacile, 25 — Omaggio a Loubet — I repubblicani sacilesi ieri, non appena il presidente Loubet toccava l'alma Roma, gli spedirono il telegramma seguente:

Alla sorella latina fulgida nell'aurora di libertà, al suo primo cittadino, fervidi saluti.

Firmati
Castellano-Della Fanna-Ronaldin

Sul ponte di Cavazzo e Verzegnis ci è *forza* rimandare a domani alcune interessanti note storiche del nostro corrispondente da *Tolmezzo*.

Pure a domani rimandiamo altre importanti corrispondenze da Tarcento Forni di Sopra e Cividale.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenza	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.20	A. 8.25	11.06
D. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	D. 16.40	20.00
O. 17.25	20.30	(*)D. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

Partenza	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.21	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.10	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.20, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)C. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1,10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 9.01	10.40
M. 13.16	(***)O. 8.46	19.46
M. 17.56	D. 20.50	22.36
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 18.5 e tocca Verona alle 10.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	*a S.* S.T.	*Daniele*	*da S. Daniele*	*a Udine* S.T.	R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.36	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.35	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo « Stallo al Cavallino » via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo », — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo « Stallo Pauluzza » Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 aprile 1904.

RENDITA 5 %	103	12
» 3 ½ %	100	72
» 3 ½ %	73	—
» 3 %	—	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1000	—
Ferrovie Meridionali	720	—
» Mediterranee	446	—
Società Veneta	112	—
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	503	—
» Meridionali	353	50
» Mediterranee 4 %	506	—
» Italiane 3 %	355	75
Città di Roma (4 % oro)	509	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	508	50
» » 4 ½ %	508	50
» Cassa R. Milano 4 %	510	—
» » 5 %	516	—
» Ist. Ital. Roma 4 %	505	50
» Idem 4 ½ %	515	—
Cambi (chèques - a vista).		
Francia (oro)	100	15
Londra (sterline)	21	16
Germania (marchi)	123	07
Austria (corone)	104	96
Pietroburgo (rubli)	105	39
Rumania (lei)	98	78
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	75

Borsa di Milano
25 aprile

Rend. It. 5 0/0	103.10
Id. fine mese	103 15
Id. It. 3 ½ %	100.70
Id. 3 0/0	73.—
Banca Generale	39.—
Id. d'It.	1071.—
Commerciale	796.—
Credito Ital.	572.—
Fer. Merid.	721.—
Mediterranee	446.—
Francia	100 15
Londra	25.17
Germania	123.10
Svizzera	99.80
Nav. Gener.	457.—
Fon. B. Ital.	509.—
Raff. Zuc.	347.—
Lanif. Rossi	1510.—
Id. Cantoni	512.—
Costr. Ven.	112 —
Obb. Mer.	353.60
Id. n. 3 0/0	355.76
Cot. Venez.	270.—
Acc. Terni	1675.—

Chiusura di Parigi
25 aprile

Serbia 4 %	—.—
Argentina 1900	—.—
» 1896	—.—
Brasil. 5 0/0	69.50
» 4 0/0	—.—
Bosnovica	—.—
Rio Tinto	1241.—
Crédit Lyonn.	1109.—
Métropolitaine	537.—
Thomson Houst.	660.—
Saragosse	283.—
Nord Espagne	160.—
Andalous	—.—
Chartered	56.—
De Beers	496.—
Eastrand	194.—
Goldfields	170.—
Geduld	168.—
Rand Mines	263.—
Roodepoort	—.—
Village	178.—
Cape Copper	—.—
Robinson	—.—
Tharsis	—.—
Transvaal	—.—

Udine 1904 — Tip. M. Bardusco.